

Abbagnato, la regina del galà di danza tra Petit e Nureyev

Parata di stelle per la Camerata al Petruzzelli

ENTUSIASMO

Applausi anche per la coreografia avvincente di Benjamin Pech

di NICOLA SBISÀ

Opportunamente, la Camerata Musicale Barese - da molto tempo «editrice» di interessanti quanto preziosi dépliant - ha inteso distribuire agli intervenuti alla *soirée* - svoltasi al Petruzzelli e che vedeva star indiscussa **Eleonora Abbagnato** insieme a «stelle» dell'Opéra di Parigi e dell'Opera di Roma - un fascioletto che elencava gli spettacoli di danza (potremmo dire, senza tema di smentite, di «grande danza»), proposti dal sodalizio, dal 1956 al 2017. Scorrerlo è sostanzialmente rivivere emozioni profonde e varie che le manifestazioni hanno sempre provocato in chi, per passione innanzitutto (come chi scrive) oltre che per ragioni professionali, ha avuto modo di assistere agli spettacoli. Ultimo in ordine di tempo, appunto, quello che in un certo senso potrebbe essere considerato anche un indiretto, quanto significativo, omaggio ad un «grande» della co-

reografia: Roland Petit. Infatti dei sei momenti in cui si suddivideva il vario e fascinoso programma della serata, ben quattro erano firmati da Petit, che in tempi ormai lontani, ma mai dimenticati, fu presente in scena nelle programmazioni del Petruzzelli; accanto a lui la creazione di un altro «grande» che danzatore eccelso (indimenticabili le sue performances baresi) fu anche apprezzato come dotato coreografo: Rudolf Nureyev.

Una serata accortamente varia quindi e che ha più che degnamente concluso una stagione densa di appuntamenti tutti di significativo rilievo.

In apertura - «base» ammalianza la musica di Vivaldi - la coreografia, di avvincente interesse, dovuta all'estro di **Benjamin Pech**, rivelatosi ottimo danzatore oltre che, come si è avuto modo di vedere, anche «creativo» più che dotato di estro e salda tecnica coreutica. A seguire appunto, tre storici brani di Petit su musiche di Strauss (danzato impeccabilmente da **Rebecca Bianchi** e **Michele Satriano**), Bizet (affidato alla bravura di **Sara Loro** e **Alessio Rezza**) e Mahler (che accanto alla stessa Abbagnato, appassionata quanto raffinata protagonista, vedeva, esemplare partner, **Audric Bezzard**).

La *Raymonda* di Glazunov (1865-1936) è incontestabilmente uno dei «grandi» balletti del repertorio classico e dalla «prima» (Pietroburgo 1898), resta infatti

ancora in repertorio.

Il terzo atto (quello presentato appunto nello spettacolo della Camerata), nella versione coreografica di Nureyev, conferma tutta la sua variegata ed insinuante fascino, impegnando solisti e corpo di ballo in un'atmosfera intrisa di contagiosa magia. Con **Rebecca Bianchi**, nel ruolo del titolo, hanno danzato tutti i componenti della compagnia, dando vita a momenti di colorito e trascinante virtuosismo coreutico. In chiusura quello che può essere considerato un vero piccolo, ma prezioso gioiello: il *Chhek to cheek* che Petit realizzò sulla nota canzone di Irving Berlin. Fra le tante coreografie - che almeno chi scrive - ha avuto modo di gustare nel corso del tempo, questa breve ma intensa creazione, intrisa di passione ed ironia, resta sicuramente una delle più affascinanti. La Abbagnato, insieme a **Alessio Rezza**, l'ha interpretata con contagioso slancio, concludendo in maniera avvincente, uno spettacolo riuscitissimo e per l'assortimento del programma e soprattutto per la costante, luminosa valentia di tutti gli interpreti. Una grande serata dunque, che il pubblico che affollava il Petruzzelli ha gradito moltissimo e che rispecchia, una volta di più, l'accorta e felice visione programmatica, che informa da sempre l'attività della Camerata.

